

In questa matina fo balotà il mandato dil conte di Pitiano, et danari per l'horologio si fa su la piazza di San Marèo, auctore sier Antonio Trum, el qual lo fa uno maestro di Arezo.

*Item*, fono alditì quelli dil Polesene, et sier Marco Barbarigo de sier Antonio qual ha una possession tolta afito vol dar piezaria per uno anno solo, et non per tutti li anni; fo consultato questo etc.

Da poi disnar fo collegio. Li savii si redusse per consultar.

A dì 12 mazo. Domenega in collegio; vene l'orator dil re di romani domino Lucha di Renaldi, et si dolse che havia inteso era sta ditto lui esser venuto qui per instigation dil ducha di Milan, si scusa non esser vero, et disse non voleva far contra la patria perhò ch'è di nazione da Pordenon. *Item*, che misier Piero da Trieste, orator di la cesarea majestà, era venuto dal ducha per obviar et serar le strade a' sguizari. *Item*, seuso la tardità dil dar di le sue lettere di credenza, et dimandò licentia di andar via dicendo: *Nemo propheta acceptus est in patria*. Or el principe rispose *ad partes* scusando che non si poteva tenir li populi non dicesse quello volesseno; et che a la richiesta responderiano marti, et cussì si partì; *tamen* sin hora nulla fo consultato.

Vene sier Alvixe Marcello capitano di le nave a tuor licentia, va in nave, et partirà subito. Che Iddio li doni vittoria.

Vene domino Zuam Zorobabel arziepiscopo di Zara, venuto zà alcuni mexi da Roma, era col cardinal di Napoli, ma era stato amalato a Padoa, hora voleva andar a Zara: ringratiò la Signoria di averli dato questo beneficio, tolse licentia, et pregò li fosse no facte le lettere recomandatorie a quelli rectori nostri perchè prima non era stato ivi, et cussì fono fate.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, e mostrò una lettera dil suo signor li risponde zercha la cassation di don Ferante suo fiol dicendo: lui havia posto per segno di pegno sempiterno ditto suo fiol con la Signoria nostra, ma poichè a quella cussì piace era contento. Et esso Zuam Alberto tolse licentia che voleva andar a Ferrara. Li fo risposto in piedi andasse con Dio.

Fo balotà molte lettere di cambio di provedadori di Pisa per danari et formenti tolti à zenoesi et altri. Et fo ditto per sier Filippo Trum procurator savio dil consejo voleva meter la parte di far do revedadori a quelli conti, atento per Pixa era sta speso assaissimi danari etc. *Item*, fo balotà ducati 1500, per uno, a Carlo Orsino et Bortolo d'Alvia-

no, et ducati 1000 per sovention a l'Alviano per remeterlo a cavallo, et fu preso.

*Da Milan, di l'orator, di 9.* Come l'orator pisano havia pregà il signor non volesse abandonarli, et che voleano prima morir che ritornar soto fiorentini; et il ducha li ha suasi a voler ubedir a la sententia dicendo: si voleva interponer d'acordo con fiorentini con mazor l'oro satisfacion. *Item*, che 279 ha saputo Zuam Paulo Manfron condutier nostro praticava di condursi col ducha, et havia un messo de li. *Item*, dimanda licentia di repatriar, è stato assai mexi li, etc.

*Da Ravenna, do lettere, di 10.* Come quella madona di Forlì havia mandato numero di cavalli verso Bagno, con uno fradello dil conte di Sojano, a danni di esso conte. Et lui podestà havia mandato uno messo al ditto conte, qual li ha risposto ringranciando, et che voleva lui mandar uno messo a esso podestà. Et dice esser bon numero di zente alozate in Galiada, et il fradello predito ancor non esser zonto, et voria ogni do zorni se li mandasse qualche messo de li perchè teme mandar li soi, et promete satisfarli dil suo. Per l'altra lettera manda lettere dil signor di Rimano: li scrive che a dì 19 il ducha di Urbin partiva per vegnir a Venecia, voria hordine se li dia far le spexe, et dimanda strami etc.

*Da Rimano, di Zorzi Franco secretario, di 9.* Come a dì 5 zonse li canonì, da poi ne zonse li do altri con Basilio, qual non si vol partir fino li conduce qui, quali erano aviatì al porto, voria barche per cargarli, et erano sta conduti con caratieri, è sta megio che con boi et mancho spexa; et 80 caratieri, erano montati a cavallo, si partino, li altri cavalli parte sono strabalzati. *Item*, era stato a Urbin justa le lettere nostre; et il ducha si racomanda, et dice a dì 19 monta a cavallo per venir via, si scusa, è mal contento di quello à fato far al loco dil Monte, et vol esser la domenega seguente di pasqua in questa terra, fa la via di Ferrara et Padoa, et dice quando el conte Federico vorà castigar li soi lui li castigerà, et non vol sia restituito quello fece far al comissario di Monte Feltro. *Item*, lui secretario havia date farine al signor Pandolfo et altri condutieri, zoè Antonio di Pii, Meleagro da Forlì et alcuni di quelli dil signor Carlo Orsini, et Marin Bianco soprastante se disperava, perchè non potea vender le farine, erano de li, a quel precio disse colui a bocha, etc.

*Da Pisa di Gorlin da Ravenna, Francesco da Maran, Hironimo Bariseto, Sebastian da Vicenza, Jacomo Baxejo contestabili, et Lactantio capo dei*